

# Le carte della Fiera

## “C’era una piramide per le mazzette”

- > Verbali e intercettazioni svelano il malaffare
- > “Sistema consolidato”. “Tutti hanno un prezzo”

Un sistema di corruzione «piramidale». Con un vertice e sottoposti, disposti ad assegnare appalti in cambio di mazzette. Ecco lo spaccato di Fiera Milano e Nolostand che emerge dalle nuove carte della Procura, che due giorni fa ha chiesto di azzerare i due cda, «visto che non è cambiato nulla». A luglio, la prima retata in cui sono finiti due presunti appartenenti a una cosa di Cosa nostra, che attraverso una società in tre anni avevano ottenuto 18 mi-

lioni di appalti. Da allora, nonostante il commissariamento di Nolostand, secondo una nuova indagine per corruzione, non sarebbe cambiato nulla. Con funzionari che da anni agevolerebbero sempre le stesse società in cambio di bustarelle. A un dipendente di Nolostand, avrebbero garantito «100-120 mila euro», per agevolare un imprenditore.

EMILIO RANDACIO A PAGINA II

# “In Fiera esiste una piramide per le mazzette”

## Le carte dell’inchiesta sulla corruzione “Chi non ci sta perde 100-120 mila euro”

EMILIO RANDACIO

**U**NA «piramide». Con un vertice che avalla, con i sottoposti che eseguono e con tutti che si dividono la «torta della mazzette», assegnando appalti alle ditte «amiche». Ecco, dalle carte dell’antimafia, come si lavora a Nolostand e anche nella casa madre Fiera Milano. È quanto emerge dalle carte con cui, due giorni fa, il pm Paolo Storari ha chiesto l’azzeramento del consiglio di amministrazione delle due società, visto il perdurare degli illeciti. L’ex numero uno di No-

lostand, Enrico Mantica, intercettato in auto insieme al presunto affiliato a Cosa nostra trapanese, Liborio Pace, si sfoga spiegando come i vertici «devono mettersi in testa che la Fiera non è più una mucca da mungere...». Eppure, di soldi in nero e di mazzette tra privati — secondo i rapporti del Gico della Guardia di finanza — ne sono girati parecchi.

### «MAZZETTE DA 100MILA EURO»

Renato B., responsabile cantieri di Nolostand, in veste di testimone viene ascoltato in procura l’11 ottobre. Racconta co-

me è stato «avvicinato nel 2007» da uno degli indagati dell’inchiesta, il romeno Daniel Sovrea. È lui a gestire da anni l’arruolamento della manovalanza da far lavorare all’interno



di Fiera. «Sovrea mi disse — ricorda il testimone — “i numeri li fai tu. Quindi metti dentro più addetti del dovuto e riceverai il tuo tornaconto”». Nel 2013, un'altra proposta dallo stesso imprenditore. «Nel corso della conversazione Sovrea chiese un mio parere sul tema della corruzione, sostenendo che tutti avessimo un prezzo. Mi disse che con il mio comportamento mi sarei perso l'occasione di ricevere molti soldi, specificando che non si trattava di mille euro, ma di 100-120mila euro all'anno». Il dipendente giura di aver riferito l'episodio al suo superiore, ma Sovrea ha continuato indisturbato a lavorare per Fiera.

#### **GLI INTERESSI DELLA POLITICA**

Alcuni funzionari sono già finiti sotto inchiesta per corruzione tra privati, ma tra le carte della nuova indagine che sta muovendo i primi passi emerge sullo sfondo una forte pressione anche da parte della politica. È ancora Mantica a spiegare nel dettaglio a verbale, lo scorso 25 ottobre, le ragioni di alcune intercettazioni. «Quando dico “si dice che la metà (della Fiera, ndr) è in mano alla politica” è perché su un contratto si è

mossa direttamente la Regione, sono arrivate telefonate... a parte alcuni maggiori della Lega e poi in particolare “sto ca... di presidente nuovo che è entrato nel cda”». Mantica spiega che molti affidamenti di lavori venivano dati alla società Volume, «che poi ha avuto varie vicissitudini finanziarie ed era stata allontanata da Fiera. Un giorno un dirigente mi ha detto che Volume avrebbe dovuto rientrare nel giro degli appalti e io ho fatto quelle considerazioni... e che la Volume fosse in qualche modo sponsorizzata indirettamente dalla Regione».

#### **«IL SISTEMA CONSOLIDATO»**

A parlare di un vero e proprio «sistema» corruttivo dentro Fiera è il commercialista Luca Tentorio, amministratore di una serie di società e cooperative di Sovrea. «Dall'analisi della contabilità ha notato qualcosa di anomalo?», chiede il pm Storari al teste. «Ricordo che solo in una settimana prelevava (Sovrea, ndr) 40/50mila euro in contanti...». Il commercialista aggiunge che parte di quel denaro «serviva per pagare Picozzi (Michele, responsabile degli allestimenti licenziato da Nolo-stand a novembre, ndr)». Nei

confronti del manager risultano addirittura bonifici per circa 40mila euro, effettuati fino all'aprile scorso. Il commercialista entra ancora più nel dettaglio, e spiega al pm che «sulla base dei discorsi di Sovrea i meccanismi in Fiera erano piuttosto consolidati». Al vertice della piramide viene indicato Dario Milana, fondatore di Nolo-stand, prima di cedere le quote a Fiera. «Naturalmente se Sovrea voleva lavorare doveva dare denaro sia a Milana che di fatto decideva il fornitore, sia a Picozzi. Si trattava di un sistema di carattere apicale a cui tutti soggiacevano».

#### **ILLECITI FINO A 15 GIORNI FA**

Seguendo il discorso del commercialista, le irregolarità in Fiera starebbero continuando anche oggi. Tentorio ricorda che quindici giorni prima del suo interrogatorio, Sovrea è stato avvicinato da un ex funzionario di Nolo-stand per dirgli «che lui gestiva numerose segreterie. In sostanza in Fiera ci sono referenti che gestiscono una serie di clienti. Questi referenti chiamano le imprese a loro grada e le fanno lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA